

◆ **Vigna: «Il pericolo viene dall'Est Ci sono chimici "disoccupati" che fabbricano pillole mortali»**

◆ **Grasso, procuratore di Palermo «C'è da temere l'interesse della mafia nello smercio»**

Jervolino: «Ecstasy? Fenomeno sottovalutato»

Violante: «Attenzione a non creare mostri»

SIMONE TREVES

ROMA «Ci vogliono criminalizzare, come i pit-bull»: i giovani della notte non ci stanno a passare tutti per drogati, come qualcuno già li definisce, «ecstasy» e non si pentono per i fischi in discoteca durante il minuto di silenzio per la morte di Yannick. Tuttavia dalla tribuna della politica la risposta è univoca, «intervenga sì, demonizzi no». Lo dicono il presidente della Camera, Luciano Violante, il ministro dell'Interno, Rosa Russo Jervolino, il procuratore dell'Antimafia, Pier Luigi Vigna. Inizia Violante sostenendo che non bisogna «creare dei mostri», ma occorre una campagna di informazione per spiegare «ai ragazzi quali rischi corrono assumendo le droghe sintetiche». Lo dice con convinzione rivendicando anche di essere stato tra i «primi a lanciare l'allarme sui pericoli delle droghe sintetiche come l'ecstasy», ma aggiunge, «c'è voluta la tragedia della morte di un ragazzo, purtroppo... io da anni mi occupo del fenomeno delle droghe chimiche, che rischia di essere più grave di quello delle droghe tradizionali, perché i ragazzi sono più indifesi. Tutti sanno che eroina e cocaina fanno male, mentre di queste pasticche, che sono tutte uguali e

NEL MONDO

«Liberalizzare tutto»
«No, combattere»

ROMA Perché alcol e tabacco e marijuana, ecstasy ed eroina? Dalle colonne del «Times» un ex capo di polizia di contea, Francis Wilkinson, chiedeva ieri la legalizzazione di tutte le droghe. Wilkinson invita tutti a prendere atto del fatto che la battaglia è persa. In un paese come la Gran Bretagna «quasi la metà dei giovani dai 20 a 24 anni ha provato la marijuana. I sequestri di droga non riescono a ridurre in alcun modo l'offerta». L'illegalità ha poi fatto emergere organizzazioni criminali sempre più capillari e pericolose. Il poliziotto in pensione ricorda il proibizionismo anti-alcolici in vigore negli Usa dal '19 al '33: fu un fallimento totale e «diede alla mafia i mezzi finanziari per acquisire potere e reputazione». Secondo Wilkinson, le droghe dovrebbero essere vendute «a regime», con «controlli legali» su produzione, importazione e distribuzione e «regole sulle ore di commercio e sulle età minime dei compratori», trattan-

do la marijuana come il whisky ma usando norme più rigide per le droghe pesanti. In questo modo un «business sostanziale» (900 mila miliardi di lire all'anno su scala mondiale, secondo le stime) diventerebbe anche tassabile, conclude Wilkinson. Prima di lui, lo scorso agosto, il reverendo Richard Holloway, capo della chiesa episcopale scozzese, ha auspicato che si insegnasse ai giovani come usare le droghe leggere con giudizio. «La marijuana - ha detto l'alto prelato - non fa male a nessuno e ormai la prendono in molti. Andrebbe considerata come lo sherry, che non piace a tutti ma non per questo è al bando». Sempre ieri, su «Le Monde», il generale della riserva Barry McCaffrey spiegava i risultati del metodo americano: negli ultimi 10 anni in Usa il consumo di cocaina è diminuito del 70%. E adesso, tra l'altro, i trafficanti sudamericani puntano sul mercato europeo per rifarsi delle perdite. Dice McCaffrey: «Negli anni 70, i consumatori di droghe negli Usa erano 25 milioni, oggi siamo passati a 14 milioni: un calo di quasi il 50%». Ma non si tratta di un modello infallibile: «In passato - prosegue il generale - sono stati fatti molti errori. La lotta antidroga è una sfida permanente e ogni paese deve preparare un programma specifico, in funzione della propria situazione e della cultura nazionale».

delle quali non si conosce il contenuto, sanno poco, e quindi non hanno neanche quel minimo di autodifesa che hanno rispetto alle droghe pesanti».

Per Jervolino «i giovani devono capire che non si lavora contro di loro ma per loro e bisogna lavorare insieme a loro» e quello dell'ecstasy «è un fenomeno forse sottoval-

utato anche se la prevenzione nelle scuole, da parte degli enti locali e delle forze dell'ordine non è cessato ma forse non si aveva o si era perduta la consapevolezza della gravità del problema. Adesso questo risveglio è positivo». Poi il ministro dell'Interno definisce, «preoccupanti» i fischi che ci sono stati in discoteca dopo il minuto

di raccoglimento per la morte del giovane bresciano, un giudizio confermato anche da Vigna che definisce «degradanti anche i fischi, dopo un momento di silenzio nelle discoteche».

Un commento amaro quello del procuratore nazionale antimafia, che ha la sua ricetta per combattere l'ecstasy: «Ci vuole

LE ROTTE DELL'ECSTASY

- 1 Gran parte delle pasticche di ecstasy che circolano in Italia provengono dall'Olanda. L'Olanda è il paese dove da tempo la produzione di droghe sintetiche è maggiormente diffusa.
- 2 Di recente però si è affermata un'altra tendenza, grossi quantitativi di ecstasy vengono prodotti in fabbriche e laboratori nei paesi dell'est (Russia, Polonia, Rep. Ceca e Slovacchia) che ricevono le commesse dall'Olanda.
- 3 Oltre che in Olanda, di recente sono stati segnalati punti di approvvigionamento in Germania, Regno Unito e Russia.
- 4 Le consegne ai grossisti dello spaccio in Italia avvengono attraverso corrieri che, ritirate le partite di ecstasy, trasportano in auto la droga in Italia.

un'azione comune a livello internazionale di prevenzione» ed è necessario «mobilitare le migliori prassi preventive che esistono nei vari paesi» anche è un lavoro difficile «perché questa produzione di droghe avviene anche artigianalmente, si fabbricano in qualunque casa con poche sostanze base. Sicuramente ci sono linee di traffico più intense, quelle che vengono dall'Olanda, da certi paesi dell'Est. Qui si afferma che certi grossi chimici, che prima lavoravano per l'Urss, si siano messi a sfruttare queste loro capacità nel fabbricare queste pillole mortali. Quindi, qualcosa si può fare anche a livello repressivo».

Per Vigna, è «impressionante» che qualcuno, «anche giovanissimi, anche universitari, pensino di arricchirsi spacciando. Mi chiedo che classe dirigente potremo avere e mi meraviglia l'incoscienza di tanti ragazzi nell'usare queste sostanze, che sono micidiali come la cocaina». Artigiani e

non grosse organizzazioni, la conferma è di Pietro Grasso, procuratore di Palermo succeduto a Giancarlo Caselli che pur non escludendo l'interesse della mafia all'ecstasy dice che «elementi precisi di un coinvolgimento organico della mafia nel mercato delle droghe sintetiche non ne abbiamo». Ma non tutti stanno nel coro: per l'opposizione, Antonio Tajani (Fli) chiede «fatti concreti, non solo buone intenzioni» e Maurizio Gasparri (An) sollecita il governo a «fare autocritica» mentre Paolo Cento (Verdi) sottolinea che lo scorso sabato sera «i fischi in discoteca hanno segnato il fallimento della politica proibizionista». Intanto a Brescia per il possesso di 350 pasticche di ecstasy un 22enne è stato condannato ieri a 3 anni e due mesi di reclusione: era stato arrestato nel luglio scorso dai carabinieri di Verolanuova (Brescia), al termine di una operazione che aveva visto anche l'utilizzo di registrazioni filmate.

IN BREVE

Milano, 300 medici accusati di corruzione

■ Sarà necessaria una delle aule-bunker di via Uccelli di Nemi per ospitare il 15 dicembre a Milano gli imputati nell'udienza preliminare fissata dopo che la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio di 320 persone, tra cui 305 medici, per lo scandalo legato alle prescrizioni di esami nel Centro di Medicina Nucleare di Giuseppe Poggi Longostrevi. I medici sono accusati di corruzione per aver ricevuto denaro da Poggi Longostrevi. Secondo gli investigatori medici avrebbero ricevuto 70 mila lire per ogni «ricetta addomesticata» che prescriveva analisi costosissime ed inutili agli ignari pazienti.

Uccide cagnolino Pitbull in osservazione

■ Dovrà rimanere dieci giorni in osservazione, rinchiuso nella gabbia numero 51 del canile sanitario municipale di Roma, il pit-bull che ieri ha ucciso un yorkshire azzannandolo alla gola. Sembra che il cane sia stato scaraventato da un'auto in corsa, probabilmente dai proprietari che intendevano disfarsene.

Tir perde carico Due morti a Cuneo

■ Due anziani coniugi a bordo di un'auto sono morti schiacciati sotto un blocco di cemento caduto da un camion. È accaduto oggi pomeriggio lungo la strada provinciale fra Savigliano e Costigliole Saluzzo, nel cuneese. Le vittime sono Tindaro Mirabile, 71 anni, la moglie Lucia Taricco, 68 anni. Viaggiavano su una «Fiat Uno» in direzione Costigliole quando un autocarro «Iveco 175», proveniente dal senso opposto improvvisamente ha perso una dozzina di pesanti prefabbricati di cemento, uno dei quali ha centrato in pieno il tetto dell'auto dei due pensionati.

ANNA MORELLI

ROMA Tossicologo, direttore del Dipartimento di Firenze che raggruppa dodici Sert, Mario Santi, è consulente della presidenza del Consiglio sulle nuove droghe.

Cominciamo dalla terminologia. È giusto parlare di nuove droghe? «Si tratta di una polemica inutile. Droghe nuove, in assoluto, non ci sono e non ci sono mai state. Il problema riguarda i livelli di consumo e di espansione di massa. Quando nel '90 si parlava ancora a Firenze di ecstasy, si parlava nel deserto. L'ecstasy non è una nuova droga, ma è «nuova» la sua penetrazione nel sociale e negli stili di vita».

Per vent'anni invece la droga per eccellenza è stata l'eroina.

«Non facendo mai l'errore di credere che l'eroina sia sorpassata, perché invece c'è e fa i disastri che fa, però si può definire una droga vecchia. Nel senso che oggi tutte le strategie comportamentali sono

IL TOSSICOLOGO

Santi: «Il primo errore è credere all'emergenza»



Un pieghevole che mostra i vari tipi di ecstasy distribuito dai carabinieri di Pontedera. F. Silvi, Ansa

una sostanza, o meglio diverse sostanze: perché di solito queste droghe sono a base di amfetamine e alcalinogeni, ma non è detto. Ci si può mettere di tutto. Ma voglio anche dire che il mercato non è stupido e la morte (come quella del diciottenne di Brescia) non gli è affatto utile. Certo, per le droghe chimiche, chiunque in qualsiasi momento può fabbricarle».

E questo rende molto più difficile anche reprimere il fenomeno. «Certo, metterla nelle tabelle delle sostanze proibite è un problema perché cambia continuamente composizione. Ma mentre per l'eroina anche le forze dell'ordine erano orientate su determinati percorsi, questo è un problema serio. I cittadini devono affrontare il fenomeno in termini razionali, culturali. Mi sembra che oggi si stiano facendo gli stessi errori fatti

con l'eroina.»

E cioè? «E cioè che era un'emergenza: un momento particolare che poi si sarebbe risolto. In effetti le sostanze, al di là della composizione chimica, sono penetrazioni nel nostro stile di rapporti. Oltretutto l'ecstasy, secondo me, essendo una droga più accettata collettivamente, espone anche di più i giovani al rischio dell'Hiv perché allenta il sistema della selezione e del controllo».

Ma dal punto di vista tecnico qualisono i danni reali?

«Anche qui, come per l'eroina si sono aperte due scuole di pensiero. Fino a ieri l'ecstasy non faceva nulla, mentre oggi brucerebbe il cervello. Sono due posizioni estreme che non rendono affatto conto della realtà. Quali danni produce l'ecstasy? Dipende da chi sei,

quante volte la usi, il livello di continuità d'uso. Il problema è che finora non c'era la percezione del rischio. Ora mi sembra che si affacci una sensibilità diversa perché ci sono state varie campagne nazionali e locali».

Ma per non ripetere gli errori già fatti, come dice lei, cosa fare?

«Innanzitutto smetterla di considerare il fenomeno come un'emergenza. E affrontare il problema dal punto di vista culturale, degli stili di vita e dei comportamenti. Nell'enorme lavoro che abbiamo fatto nelle scuole superiori è emerso che tossicodipendente viene considerato chi si buca, mentre la pasticca è ricreativa e non c'entra con la droga. Infine, l'ecstasy va valutata all'interno di un contesto, di supporto alla musicatechno, dentro l'alcool...»

Questo vuol dire che, oggi, è l'e-

stasy, domani un'altra sostanza, ma il problema non cambia.

«Penso due cose, solo apparentemente contraddittorie. Credo che i servizi pubblici, società, enti locali, volontariato, debbano fare la loro parte credendo che si possa in qualche modo incidere sul fenomeno. E se fanno bene il loro lavoro comunque si incide. Poi c'è l'altro versante: se non cambia qualcosa negli stili di vita la battaglia è persa in partenza».

Quindi si tratta di una battaglia non solo contro la droga ma molto più generale. «Certo. Se si lavorasse meglio a livello culturale e anche etico se ne ricaverebbe un grosso vantaggio. Perché un giovane per stabilire rapporti sociali, affettivi, emozionali ha bisogno della chimica? E questa la vera domanda alla quale rispondere. Infine, attenzione a definire l'uso di queste sostanze come comportamenti trasgressivi. Il consumo di massa rivela aspetti molto conformisti».

BERLINO

Museo tedesco restituisce un Tiepolo ad ebreo italiano

■ I musei berlinesi hanno restituito oggi agli eredi di un uomo di affari italiano di religione ebraica un quadro del Tiepolo a suo tempo messo all'incanto nella Parigi occupata dai nazisti. «Il congedo di Rinaldo da Armida» è il titolo del quadro che la Gemäldegalerie berlinese aveva acquistato nel 1979 dalla Galerie Cailloux di Parigi quale pendente di un'altra opera del Tiepolo già in suo possesso. «Rinaldo e Armida nel giardino incantato di Armida». Nel commentare la restituzione il presidente della Fondazione dei beni culturali della Prussia (l'organismo che riunisce i musei berlinesi) Klaus-Dieter Lehmann ha detto che il passo è stato doloroso ma necessario. Il quadro e l'intera collezione apparteneva a Federico Gentili di Giuseppe che si era stabilito a Parigi, nell'aprile '91.

Si fa marchiare a fuoco la pelle in diretta tv

Germania, protagonista della trasmissione choc una giovane disoccupata

BERLINO Fanny, una ventunenne disoccupata, si è sottoposta alla marchiatura sulla pelle nuda con un ferro rovente a Potsdam, durante la registrazione di un programma televisivo dell'emittente privata Sat 1: la rivelazione è uscita con enorme rilievo di prima pagina sul quotidiano popolare tedesco Bild che riferisce anche i dettagli raccapriccianti dell'operazione, eseguita da un'esperta di «piercing» (la pratica di trafiggersi con spilloni).

È accaduto sabato pomeriggio, durante la registrazione della trasmissione «Ricky» (che prende il nome del suo presentatore), negli studi di Babelsberg a Potsdam (celebri perché negli stessi studi Marlene Dietrich girò alcuni ciak de «L'angelo Az-

zurro»). L'operazione voleva essere una dimostrazione pratica del «branding», la dolorosa moda che, parente del «piercing», consiste nel farsi infliggere sulla pelle un marchio a fuoco. L'operatrice ha dapprima riscaldato il ferro, arroventandolo alla temperatura di 1.200 gradi centigradi con un becco Bunsen, e poi ha proceduto ad applicarlo sul polpaccio della ragazza. Quest'ultima ha avuto una smorfia di dolore, mentre il sangue le copre il polpaccio, ed è svenuta: è stata portata in ospedale, e le riprese televisive sono state interrotte.

Fra i 300 spettatori presenti nello studio televisivo si sono avute manifestazioni di disgusto: uno di loro ha raccontato alla Bild che la pelle della ragazza si è lacerata, e che tutto faceva pensare ad «un'operazione di tortura». Una spettatrice ha perfino «avuto la sensazione che la ragazza fosse mentalmente assente, come si trovasse sotto l'effetto di uno stupefacente».

Ricky, il presentatore, si è giustificato sostenendo che la cosa è avvenuta con il pieno consenso della ragazza, la quale «avrebbe potuto chiedere in ogni momento l'interruzione della seduta. Quando gliel'ho chiesto, ha risposto di andare avanti» ha commentato -. Devo comunque ammettere che mi ha profondamente scosso vedere come Fanny si è ferita. Mi dispiace che sia finita così».

Il portavoce di Sat 1, Dieter Zurstrassen, ha aggiunto che i programmi «devono

essere emozionanti, ma bisogna anche porsi limiti. Adesso vogliamo verificare se stavolta sono stati superati». Di tutt'altro tenore il commento di Stephanie Prenh, responsabile della trasmissione: «D'accordo - ha detto la signora Prenh alla Bild - l'operazione di «branding» non è riuscita come previsto, ma mettiamola così: la ragazza voleva procurarsi una cicatrice alla gamba, e adesso ce l'ha». Quanto a Fanny, una volta dimessa dall'ospedale ha commentato: «Desideravo tanto avere un «branding», ma adesso non lo rifarei più». La procura sta già esaminando il caso, mentre l'emittente Sat 1 ha comunicato di avere rinunciato a trasmettere la registrazione della trasmissione.

BODY ART

Ultima frontiera: cicatrici al posto dei tatuaggi

sopraciglia: i cultori più estremi vanno ben oltre bucano pelle e genitali con tubi d'acciaio di vario spessore e lunghezza. È l'America il paese dove le tecniche di «body art» attecchiscono più rapidamente. Anche l'Italia, però, si sta adeguando ed è sempre più frequente imbattersi in tatuatori non iscritti all'albo professionale che praticano operazioni ruspanti e realizzate in ambienti non sterili. Oltre al «branding», esiste lo «scarring» o scarificazione votive. Con particolari aghi si incide la pelle. Il risultato? Vere e proprie cicatrici. I sottotipi dello «scarring» sono il «cutting» (pratica con un sottilissimo scalpello) e l'«ink rubbing» che prevede la coloratura della cicatrice con tinte vegetali o inchiostri. Negli Stati Uniti uno «scarring» medio costa tra i 25 e i 50 dollari. Le parti del corpo più utilizzate sono bicipiti, gambe, schiena. Gli operatori delle scarificazioni suggeriscono anche i «disegni». I più gettonati sono lettere dell'alfabeto, rune, numeri o simboli molto semplici. Normalmente sia lo «scarring» che la marchiatura a fuoco non avvengono sotto anestesia locale. «Sarebbe illegale», dice tra il serio e il faceto un operatore di New York.

■ Il «branding», ovvero la marchiatura a fuoco della pelle, è solo l'ultima moda di quella che gli esperti chiamano «body art». I tatuaggi, al cospetto delle tante pratiche per modificare il corpo e la sua geografia, sono ormai un lontano ricordo. All'inizio degli anni '90 è esplosa il «piercing» (letteralmente «trapassare la pelle»). I fan della tecnica tribale non si limitano ad appendere orecchini a capezzoli, ombelichi, lingue e

